

Qui Bolivia

50 anni di missione

«Il nostro impegno è sotto attacco»

Monsignor Gualberti, arcivescovo coadiutore di Santa Cruz, illustra la situazione del Paese andino
«Oggi la parola d'ordine è decolonizzare: ma coinvolgere la Chiesa è misconoscere quello che ha fatto»

DALL'INVIATO

ELENA CATALFAMO

SANTA CRUZ

La parola d'ordine in Bolivia è «descolonizar», ovvero fare piazza pulita di 500 anni di storia per valorizzare la natura indigena delle 36 culture originarie, specialmente la quechua e aymara. In questo quadro perseguito in sette anni di governo di Evo Morales anche la Chiesa boliviana è stata messa alla porta. Monsignor Sergio Gualberti, oggi arcivescovo coadiutore di Santa Cruz, una diocesi da due milioni di abitanti in continuo fermento ed espansione, cerca di fare il punto sulla presenza della Chiesa in America Latina negli ultimi 50 anni e in particolare sul senso della missione bergamasca senza sottrarsi a una lettura socio politica della Bolivia oggi.

«Le relazioni tra Stato e Chiesa in questo momento non sono delle migliori – ammette monsignor Gualberti – perché il governo ha perseguito un cammino verso il cosiddetto “Socialismo del XXI secolo”, proclamato e promosso in America Latina da Hugo Chavez, presidente del Venezuela. La parola d'ordine è descolonizar, ovvero far emergere la natura indigena cancellando di fatto tre secoli di storia coloniale e due di vita repubblicana. E in questa storia si ingloba anche la Chiesa sottoponendola a

riserve e anche a qualche attacco. Associare però la Chiesa alla storia coloniale significa misconoscere quello che ha fatto per la Bolivia: la chiesa qui si è impegnata sempre per la promozione umana, in modo particolare in favore dei più poveri. Inoltre ha contribuito nel recuperare e rafforzare la democrazia nei tempi delle dittature e delle democrazie fragili e soprattutto ha svolto una grande opera in favo-

«Le relazioni tra Stato e Chiesa in questo momento non sono delle migliori»

re della società con un impegno per migliorare le condizioni di vita dei settori più vulnerabili, la salute, l'educazione. Questo servizio non ci viene riconosciuto e non ci sono canali di comunicazione aperti tra lo Stato e la Chiesa: quello che vorremmo è riprendere a lavorare insieme per i poveri».

La storia della Chiesa latinoamericana – ha spiegato monsignor Gualberti in una relazione durante la due giorni di riflessione del Gruppo Bergamo a Santa Cruz – è fortemente segnata dal tema sociale e dalla vicinanza ai poveri, come parte integrante

della sua missione evangelizzatrice. Proprio in Sudamerica è nata la Teologia della Liberazione, che di fatto basa il cammino del cristianesimo nel solco della liberazione integrale dell'uomo e perciò anche dalla povertà. Sono le cinque Conferenze generali dell'episcopato sudamericano, riunite da Medellin ad Aparecida ma anche le lettere pastorali dei vescovi boliviani a raccontare di una Chiesa impegnata sempre per l'annuncio del Vangelo della vita e la promozione sociale degli ultimi. Una Chiesa – ha sottolineato Gualberti – che proprio in questo forte sentire ha trovato anche un'unità non così presente in altre realtà ecclesiali. La Chiesa ha mantenuto fede all'obiettivo di «dare voce a chi non ha voce» per 50 anni a partire dagli anni dell'Alleanza per il progresso, alleanza degli Usa con il Sud del Continente Americano fino agli anni delle dittature terminate negli anni Ottanta, in cui anche alcuni sacerdoti bergamaschi rischiarono in prima persona (padre Josè Ferrari e don Antonio Caglioni insieme alle Suore Orsoline di Somasca all'ospedale Juan XXIII) e poi nella fragile democrazia che ne seguì di stampo neoliberista.

«Oggi la Bolivia, con il governo Morales – spiega monsignor Gualberti –, ha ottenuto risultati positivi: in primis appunto l'in-



Monsignor Gualberti (a sinistra) riceve dal vescovo Beschi la Croce di San Procolo, simbolo dei vescovi bergamaschi

clusione dei popoli indigeni ma anche l'introduzione di alcune facilitazioni per i più poveri, nel campo della salute, del salario minimo e del diritto allo studio». Misure in favore dei poveri ma in chiave assistenzialista e con il rischio che siano inclusive per alcuni ma non per altri, il ceto medio per esempio. Le grandi opportunità economiche (il commercio del gas naturale, miniere, rimesse straniere) sono basate su risorse non rinnovabili e non riescono però a prevedere un reale sviluppo industriale e sostenibili, inoltre la piaga del narcotraff-

fico è in continuo aumento. «La storia della missione bergamasca percorre tutto questo quadro sociale e politico ma anche teologico – conclude monsignor Gualberti – a partire dai primi sacerdoti partiti per La Paz nel giorno dell'inaugurazione del Concilio Vaticano II (12 ottobre 1962) che assunsero la conduzione pastorale di parrocchie, e altri impegni come la direzione di seminari, con lo scopo di far crescere le Chiese locali. Sono stati poi raggiunti dalle suore e dai laici a La Paz e, subito impegnati in opere come la Ciudad de los niños e l'o-

spedale Juan XXIII. In un secondo momento è nata la presenza missionaria di Bergamo in Cochabamba, in Corocoro e 20 anni fa in Santa Cruz. Non voglio dimenticare la presenza nell'altipiano di alcuni dei 51 sacerdoti della missione bergamasca». Al termine dell'incontro monsignor Gualberti ha poi concelebrato nella chiesa della «Ciudad de la Alegria» e ha ricevuto in dono dal vescovo Francesco Beschi la Croce pettorale di San Procolo come quella custodita nel Museo della Cattedrale di Bergamo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Don Boffi e il miracolo della missione «Dio è già nel mondo, va fatto emergere»

SANTA CRUZ

Parla di miracolo della missione don Giambattista Boffi, direttore del Centro missionario diocesano, a sacerdoti, religiosi e laici riuniti a Santa Cruz per il cinquantenario della presenza in Bolivia della Chiesa di Bergamo.

Il miracolo del Vangelo che s'incarna nell'esperienza di tanti uomini e donne che hanno fat-

to dono della loro vita alla Bolivia e che hanno reso possibile in 50 anni la realizzazione di tante opere per i poveri ma soprattutto che si sono resi testimoni della fede in Gesù Cristo. Il Gruppo Bergamo ha ascoltato ed è intervenuto, dopo le relazioni tenute anche da monsignor Francesco Beschi e monsignor Sergio Gualberti.

Don Boffi ha voluto soprattutto

ricordare che «è la missione che genera la Chiesa e non il contrario» e che l'esperienza missionaria del singolo quindi va inquadrata in un cammino più ampio e collettivo di Chiesa.

Ha introdotto poi il concetto di «Missio Dei»: la sorgente della missione è Dio e non la Chiesa. «La missione è un movimento da Dio al mondo con la Chiesa che lo genera e lo fa vivere» ha

dichiarato il direttore del Cmd di Bergamo. In questo senso l'esperienza di ogni singolo missionario lo supera e non gli appartiene in un disegno più ampio il cui fine ultimo è la salvezza fatta d'impegno alla solidarietà e soprattutto della Parola.

«Missio Dei», ha poi indicato don Boffi tracciando le linee future della missione, significa mettersi in dialogo con il mon-



Don Giambattista Boffi

do: «Dio è già nel mondo e non c'è nulla da scoprire, ma solo accompagnare alla sua presenza. Il compito del missionario è far emergere il disegno di Dio in un movimento che porta dalla Chiesa al regno di Dio». Il compito primario dunque resta quello dell'annuncio, «che ci porta ad andare inter gentes, tra le genti», in un mondo interculturale: «L'Eucaristia infatti riunisce tutti intorno a un unico tavolo che fa la missione». E questa «teologia della missione» porta un nuovo concetto di missionarietà, capace di compiere il passaggio dall'azione fine a se stessa (l'aiuto ai poveri) alla contemplazione di Cristo. ■

El. Cat.

* Gli abbonati possono acquistare il volume a euro 1,80, senza il sovrapprezzo del quotidiano presentando in edicola la propria copia del giornale o la tessera Noi Club.



Bergamo sempre più facile

TuttoBergamo ritorna anche quest'anno con i contenuti di sempre e tante novità in più. L'edizione 2012 ti aspetta in edicola con L'Eco di Bergamo; in 840 pagine di informazioni, eventi, mappe, servizi e curiosità comune per comune per aggiornarti su ogni angolo del territorio e fartelo conoscere come le tue tasche.

In edicola a € 1,80* + il prezzo del quotidiano.

L'ECO DI BERGAMO

CUORE BERGAMASCO